

Titolo || Dell'Acqua, lo psichiatra della libertà
Autore || Luciana Libero
Pubblicato || «Corriere della Sera», 3 dicembre 2011
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

La collana Da Salerno a Trieste, un'esperienza positiva e ora un progetto editoriale

Dell'Acqua, lo psichiatra della libertà

di *Luciana Libero*

Ritrovare le parole. Così si chiama un nuovo movimento nato intorno alla salute mentale che cerca di avviare nuove proposte di legge dopo la famosa legge 180, detta anche Legge Basaglia. Sono passati infatti più di 30 anni da quando intorno al tema si mobilitarono le coscienze e la legge condensò in sé il desiderio di giustizia e di liberazione per il mondo segregato, chiuso e terribile del cosiddetti «matti».

Oggi sono in tanti a mobilitarsi su un argomento che tocca da vicino le famiglie e le persone e che spesso si trovano ad affrontare carenze assistenziali e difficoltà di ogni tipo. Tra questi vi è Peppe Dell'Acqua, illustre psichiatra salernitano che vive da molti anni a Trieste dove dirige il Dipartimento di Salute mentale. Un dipartimento di cui basta aprire le pagine del sito web per capire che siamo in un altro mondo. Allegro, colorato, la sagoma di un cavallo in primo piano, il motto «la libertà è terapeutica» e una serie innumerevole di servizi, operanti 24 ore su 24. Ma accanto al notevole impegno professionale che ha fatto del dipartimento triestino un centro di eccellenza e un esempio luminoso di buona pratica, Dell'Acqua sta da anni conducendo un lavoro più sottile e non meno prezioso, quello di parlare di salute mentale con parole e accenni diversi. Dai suoi libri, come *Fuori come va?* Manuale per un uso ottimistico delle cure e dei servizi; al Forum della salute mentale on line; fino a questa ultima fatica, la *Collana 180, Archivio critico della Salute mentale*, che si presenta alle 17 al Circolo Canottieri di Salerno insieme agli psichiatri Davide Amendola e Giulio Corrivetti.

Primi titoli della Collana, i volumi dedicati a due vicende cult della scena della salute mentale Italiana: l'ormai mitica storia del Marco Cavallo, il ronzino di cartapesta azzurro costruito dai pazienti nell'ospedale psichiatrico di Trieste nel laboratorio teatrale diretto da Giuliano Scabia, assunto a simbolo della chiusura dei manicomi (*Marco Cavallo, la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura*); e *C'era una volta la città dei matti, un film di Marco Turco, dal soggetto alla realizzazione*, che ripercorre la lavorazione dell'omonimo film tv trasmesso con grande successo lo scorso anno da RaiUno e interpretato da Fabrizio Gifuni nel ruolo di Basaglia (il libro sarà presentato il 7 a Roma, nell'ambito della Fiera della piccola e media editoria). Edita da Alpha Beta Verlag, casa editrice di Merano, diretta da un altro salernitano, Aldo Mazza, la collana ha un chiarissimo intento: quello di preservare la «memoria del cambiamento» e di ridare voce a quei tanti, persone, famiglie, operatori che oggi vedono disperdersi il valore del proprio lavoro. Il lavoro di Basaglia è ormai inserito in programmi di insegnamento delle facoltà, oggetto di tesi e approfondimenti intorno ad una delle più importanti riforme avvenute in Italia nel secondo dopoguerra; e tuttavia, per chi lavora nell'ambito della salute mentale, è diventato molto difficile rispondere alle tante domande e ai tanti bisogni.